

COMUNE

Si alla norma sul patto con la Provincia per vendere gli immobili

«Prg, varianti accelerate opportunità con rischi»

Andreatta: confronto in Consiglio prima di firmare

«Capisco il senso di una norma che mira a dare certezze ed accelerare i tempi e ritengo che sia un'opportunità importante, ma come sindaco devo anche pormi la questione della condivisione delle scelte urbanistiche, che sono fondamentali, prima di mettere la firma a un accordo con la Provincia». Il sindaco di Trento, Alessandro Andreatta, commenta in modo positivo la nuova norma inserita nel disegno di legge di stabilità della Provincia che prevede una via preferenziale per la variazione delle destinazioni urbanistiche dei suoi immobili in vendita tramite un accordo tra Provincia e Comune che prevede 30 giorni per eventuali osservazioni degli interessati e altri 90 giorni per la ratifica da parte del consiglio comunale, passati i quali l'accordo e così la variante al Prg si considerano approvate per il silenzio assenso. «Sapevo - dice Andreatta - che veniva avanti una proposta di questo tipo perché me ne aveva parlato l'assessore al patrimonio della Provincia, Mauro Gilmozzi, e forse anche Daldoss. Penso che il tema della valorizzazione dei beni immobili della Provincia e dei Comuni sia importante e delicato specie in questo momento di difficoltà dell'economia, visto che ci sono pochi acquirenti. Noi come la Provincia abbiamo immobili diroccati e malmessi che sono lì perché non ci sono i soldi per sistemarli, ma non interessano neanche ai privati per lo stesso motivo. Altri immobili non sono in vendita perché speriamo di



poterli utilizzare quando avremo risorse. Infine, ci sono una serie di immobili interessanti perché non diroccati che si piazzerebbero volentieri, ma comunque difficilmente si vendono».

Il sindaco di Trento su questa via preferenziale, che prevede anche introiti connessi per il Comune, dice: «È un'opportunità ma vedo anche qualche rischio nel percorso urbanistico accelerato. Il sindaco firma l'accordo poi ci sono le osservazioni poi la firma definitiva e si va

in consiglio comunale. Ma io a far bene dovrei organizzare un percorso di partecipazione prima di firmare l'accordo. Un sindaco mica può mettersi a firmare un accordo sull'urbanistica, che è una delle competenze più grandi di un Comune perché riguarda il Prg e il governo del territorio, senza alcun confronto preventivo in commissione e in consiglio. Mi sentirei più tranquillo solo facendolo prima, in modo da arrivare in consiglio comunale sapendo che c'è già la condivisione». L.P.